Anno XXV — Venerdì 27 Novembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 283

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Le critiche condizioni di Palmanova

Da qualche tempo i giornali udinesi riportano spesso corrispondenze dalla vicina Palmanova, le quali contengono alte querimonie per le tristi condizioni della città, rese ancora più gravose dalla diminuzione, testè avvenuta, della guarnigione.

Questi continui lamenti di Palmanova, purtroppo, sono fondati, e, se anche i medesimi contengono delle esagerazioni, pure è duopo convenire che quella città si trova in una situazione tutt'altro che lieta e che va peggiorando di giorno in giorno.

Quali sono le cause di uno stato di cose tanto disgraziato?

Secondo la nostra opinione la causa principale, diciamolo francamente, della progrediente *rovina* di Palmanova è *l'impossibile e malonesto confine politico* stabilito nel 1866.

Il giorno 1°. settembre, commemorando il 25° anniversario di fondazione del nostro giornale, abbiamo riportato per intero il bellissimo *memoriale* che la *Congregazione provinciale* di Udine dirigeva a *Quintino Sella*, commissario del Re, il 26 agosto 1866.

In quel *memoriale* con valide ragioni si insisteva presso il R. Governo, affinchè nelle trattative di pace, allora in corso a Vienna, si ottenesse per la nostra provincia i suoi confini naturali fino al Timavo, o almeno non le rimanesse disgiunto quel tratto di paese posto fra il confine amministrativo e l'Isonzo.

Non solo per ragioni politiche e nazionali, ma anche per *ragioni economiche* la *Congregazione* voleva allargato il confine della Provincia, prevedendo, in caso contrario, la *rovina del distretto di Palmanova.*

Il trattato di pace fra l'Italia e l'Austria venne concluso il 3 ottobre 1866 e il confine amministrativo divenne anche confine politico!

Si fece poi la *prima triplice* — almeno in embrione — fra l'Italia, l'Austria e la Francia, si rinnovò per la seconda volta la seconda triplice (Italia, Germania e Austria), ma il confine rimase dov'era e, naturalmente, le tristi previsioni della *Congregazione provinciale* di Udine, si avverarono.

Non è già per fare un'*irredentismo*, attualmente fuori di luogo, che parliamo di questa incresciosa questione del nostro confine orientale; ma perchè vediamo come e qualmente di giorno in giorno aumentino i danni che alla nostra provincia derivano da tale confine.

La deputazione politica dei tre collegi di Udine ci pensi e *seriamente* su questo argomento.

Noi non vogliamo nè romorose interpellanze, nè scandali parlamentari, ma un'azione privata, cortese ed energica ad un tempo, presso il Ministero, affinchè una buona volta si sciolga questa malaugurata questione del nostro confine orientale, *rimasta sempre in sospeso*, secondo gl'intendimenti del citato *memoriale* della *Congregazione provinciale* di Udine.

I palmarini però, allo scopo di porre argine ai mali attuali, vorrebbero un aumento della guarnigione.

Autorità militari competenti e lo stesso generale Pianelli si sono dimostrati contrarii al mantenimento della fortezza di Palmanova, e noi abbiamo fiducia nella scienza e nel patriotismo di quelle autorità.

Il signor *Domenico Galati* è di *parer contrario*, padrone; ma almeno non dia ad intendere che in una questione tanto importante, come quella del mantenimento d'una fortezza, il Ministero della guerra si sia lasciato influenzare da privati cittadini!

Noi abbiamo troppa fiducia nel patriotismo dei palmarini per poter supporre ch'essi vogliano il mantenimento della fortezza, se questa dovesse tornare di danno anzichè di utile alla difesa della patria.

Ma se Palmanova non può essere più un'agguerrita fortezza, come si trovava ai tempi della *Serenissima*, sotto il primo regno italico e durante l'occupazione austriaca, potrebbe però sempre avere buon numero di soldati di guarnigione, non mancandovi nè quartieri, nè quant'altro è necessario alla truppa, e non sappiamo poi per qual ragione venne, quest'anno, addirittura, dimezzato, il presidio.

Altre città hanno chiesto dei *milioni*, strade e ferrovie costosissime, e tutto fu concesso; Palmanova desidera che qualche battaglione delle milizie nazionali venga acquartierato nelle sue comode caserme e le si risponde rudemente di no.

Ciò è non solo scortese, ma anche antipatriotico; poichè se non si può estendere, per ora, il confine, si aumenti la guarnigione di Palmanova, per risollevare almeno in parte le sorti della derelitta città.

Insistano su questa giusta richiesta le autorità palmarine, appoggi la domanda anche la R. Prefettura e, sopratutto, raccomandiamo caldamente la cosa agli onorevoli *Paolo Billia, Seismit-Doda* e *Solimbergo*, rappresentanti del nostro primo collegio.

Fert.

Preparativi guerreschi in Russia

Venne decretato l'invio di 40.000 uomini in Polonia per rinforzare la frontiera ovest. Furono ordinate delle baracche di legno sufficienti ad acquartierare quattro divisioni di fanteria. Si fecero larghe provviste di cereali nel sud della Russia e nel Caucaso, ordinando l'invio pure in Polonia.

I giornali governativi spiegano il fatto scrivendo, che i cereali sono colà mandati per alimentare le truppe nei distretti tormentati dalla carestia.

Il processo degli anarchici.

Si attende tutt'ora il nuovo Presidente del Tribunale Ostermann per fissare la data della ripresa del processo degli anarchici.

L'Istruttoria del processo per falso intentato su querela degli imputati contro il presidente e il cancelliere è terminata, e si assicura che, finito questo processo, se ne intenterà uno per calunnia contro gli imputati querelanti e qualcuno degli avvocati.

Noi, pure essendo convinti che il prestigio della magistratura vuol esser tenuto alto, crediamo che sarebbe meglio non far nulla di questo nuovo processo. (*Giustizia*)

Il processo di Massaua
Livraghi aggravato

I telegrammi da Massaua recano che il Tribunale ha terminato ieri l'audizione degli imputati indigeni

La difesa sollevò un incidente chiedendo la citazione del giudice istruttore e dell'interprete Freda. Il presidente dichiara essere inutile, stantechè il lavoro dell'istruttoria fu mal fatto.

Comincia l'interrogatorio dei testimoni.

Baldissera dichiara di assumere la responsabilità delle esecuzioni, eccettuata quella di Gheteon, esecuzioni imposte dalla situazione politica e militare della colonia. Respinge di avere agito in seguito a rapporti di Livraghi. Elogia vivamente i servizi resi a Livraghi da Adam, funzionario attivo, intelligente e stimato.

Negando di avere ordinata l'uccisione di Getheon, disse che Livraghi lo fece uccidere mentre affermava che lo accompagnava per scoprire un deposito di cartuccie.

Baldissera oltre che per quella di Getheon declinò ogni responsabilità anche per l'uccisione di Osman Naib ad Archiko che dichiarò avvenuta dopo la di lui partenza; spiegò le condizioni generali di sicurezza della colonia per le defezioni delle bande, e per le infedeltà e i tradimenti di alcuni capi, e le minaccie diverse e le condizioni precarie che reclamavano pronte, energiche, eccezionali misure, giustificate dallo stato di guerra.

La deposizione del generale Baldissera produsse impressione grandissima.

La posizione di Livraghi è molto compromessa per la deposizione di Baldissera.

I tedeschi in Africa

La storia delle imprese coloniali tedesche ha da registrare un'altra sventura.

Il barone di Gravenreuth, uno dei più valenti ufficiali che si erano messi al servizio delle compagnie coloniali, fu ucciso a Buka, nell'Africa occidentale, a tre giornate di distanza da Kamerun, mentre tentava un'esplorazione lungo il fiume Samaga.

Il Gravenreuht era bavarese. Egli aveva reso molti e ragguardevoli servigi nell'Africa occidentale. Aveva difeso Bagamoyo contro gli arabi, preso il campo dei Busiri e la fortezza dei Saadani.

La morte di Gravenreuth fa temere naturalmente ai tedeschi che l'espansione della loro colonia di Kamerun possa incontrare gravi ostacoli da parte degli indigeni.

Le torpedini perfezionate

Scrivono da Parigi, 24:

Le reti a maglia di acciaio, delle quali è stato fatto uso nelle grandi manovre della squadra francese nel Mediterraneo, non basteranno più a proteggere le navi di linea contro gli attacchi delle torpediniere.

Un luogotenente della marina inglese ha inventato delle forbici d'una forma speciale, che si fissano innanzi la torpedine, tagliano netta la rete di protezione e liberano così il passaggio al congegno distruttore.

Le forbici funzionano con tale precisione che la velocità della torpedine si trova appena ridotta.

Il ritorno dei Reali da Palermo

Ieri mattina alle 8 il trasporto *America* arrivò a Napoli, salutato dalle artiglierie del porto.

I Sovrani e il Principe di Napoli partirono per Roma alle 9.10 ant.

Roma, 26. I Sovrani sono giunti alle 3.30 pom. Vennero ricevuti alla stazione dalle presidenze del Parlamento, dai ministri e sottosegretari di stato, e dalle autorità.

Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale furono acclamati dalla folla.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 26 novembre

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.35.

Il ministro Nicotera presenta alcuni progetti, e quindi si discute quello per la parziale riforma del codice di procedura penale.

Parlano Pierantoni e Auriti e rimandasi il seguito a domani. Levasi la seduta alle 5 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta viene aperta alle 2.20 dal vicepresidènte Ferracciu, e solamente a metà seduta presiede Biancheri.

Dopo il giuramento dell'on. Galimberti, si passa alla discussione del progetto per la nuova concessione ai comuni di valersi delle disposizioni dell'art. 18 della legge pel risanamento di Napoli,

L'on. Nicotera, assente, è sostituito per la discussione del progetto dall'on. Lucca sotto-segretario di stato agli interni, come commissario regio.

Dopo breve e non interessante discussione tutti i 5 articoli del progetto sono approvati.

Quindi si discute il progetto per l'organico sugli stipendi e le tasse per gli istituti secondari di istruzione classica, diretto al miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie.

Parlano nella discussione generale Bonaldi, Diligenti e Giovagnoli, ai quali rispondono il relatore Danieli e il ministro Villari.

Si approva un ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a presentare un progetto sul riordinamento generale dell'istruzione, e si rinvia la discussione degli articoli del progetto a domani.

Si presentano varie nuove interpellanze.

Fortis domanda al governo quando intenda siano discusse le interpellanze riguardanti l'indirizzo politico del governo.

Parlano ancora in argomento Cavallotti, De Zerbi e i ministri Rudinì e Nicotera.

Si stabilisce quindi coll'assenso del governo che il giorno dopo la votazione dei progetti finanziari, si discuta l'interpellanza Cavallotti rivolta al presidente del Consiglio ed al ministro degli interni annunziata ieri in fine di seduta per conoscere i criterii direttivi del ministero, particolarmente in ordine alla portata della legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto di ordine pubblico che vi si collega.

Si leva la seduta alle 6 e 45.

APPENDICE

L'AFRICA ITALIANA

di **Ferdinando Martini**

(Continuazione e fine vedi numero di ieri)

Bisogna bensì avvertire che oltre i confini della colonia il titolo non corrisponde all'ufficio se non di rado; nella colonia mai. Il Governo ha fatto Sabatu *degiacc*, ma non s'è obbligato per ciò a dargli il comando di alcuna retroguardia; Menelik è *barambaras*, ma non comanda nessuna fortezza. Sono quelle insomma piuttosto investiture feudali, che dignità o cariche prettamente militari: noi nel concederle abbiamo accortamente lusingato le irrequiete vanità di indigeni autorevoli, compiuto atto di dominio, e seguite le costumanze degli imperatori e dei re.

Rimanevano da fare sei ore di cammino per giungere all'Asmara, e il passo dell'Arboroba è tra' più ripidi dell'Abissinia: più breve, ma secondo il Nerazzini, ripido al pari di quelli per i quali valica le catene del Semien e del Woghera chi si dirige all'altipiano di Gondar. Al tempo dell'occupazione dell'Asmara, il generale Baldissera, che lasciò dapertutto nell'Eritrea traccie di operosità pronta e instancabile, a volte persino eccessiva, vi fece costruire dai nostri soldati una via mulattiera. Se dopo di lui e con lo stesso metodo si fosse fatto altrettanto, a quest'ora molta sollecitudine e poca spesa avrebbero provveduto, non dico in tutto, ma con discrezione al più urgente bisogno della colonia: le strade.

Riordinata in fretta la carovana, ci avviammo per le lunghe spirali dell'Arboroba.

Avanti gli *àscari*: che impediti nelle angustie della via dal salirla ordinatamente, si sparpagliavano sui greppi, si arrampicavano per le asperità del monte sicuri come capre, schizzavano di masso in masso agili come camosci: dopo di loro i ragazzi del Carmoscim, alcuni battendo sul *mertrò* (1), altri dando fiato alle trombe dalla lunga canna, come quelle dell'*Aida* eccetto che di legno e una nota sola: strumento

lacerator di ben costrutti orecchi

anzi di ogni orecchio europeo, anche costrutto malissimo: in seguito il *degiacc* il *barambaras*, il *ligg*, i sotto capi, ravvolti negli sciamma smaglianti, i soldati delle bande co' fucili loro, i servi con le lancie, le sciabole, gli scudi dei capi, finalmente noi e dietro di noi i soldati della cavalleria indigena, che compivano la scorta e chiudevano la carovana.

Credo che non vedrò mai più spettacolo simile a quello, nè ho speranza di poterlo descrivere. Le volute della strada son brevi: per ciò spesse le voltate e frequenti i giri degli uomini e degli animali, che s'accalcavano per l'erta. Un formicolaio. La carovana sfilava tra alberi alti, i cui fusti a quando a quando, in guisa di intercolonnii, ne incorniciavano qualche frammento: e a chi fissava gli occhi in quelli intervalli, sembrava mirare la rapida e varia successione delle vedute d'una lanterna magica. Su dove la selva è più rada e il sole batteva più libero, tra il bianco delle vesti degli *àscari* che abbarbagliava, i corni dogali lucevano, gli sciamma fiammavano, i fucili, le lancie, gli scudi brillavano. Dal basso non si distinguevano tra que' bagliori gli oggetti e le forme, ma un brulichio di scintille e di tinte; come se le farfalle di Filogobai ingigantite volassero a sciami sulla cresta del monte, sparsa di cristalli e coronata di guglie d'argento.

A un certo punto della salita, a sinistra, una baracca con questo cartello:

Cantina di Arboroba
Fermati passeggero e ristorati
Chi va piano va sano e va lontano

La mise su un italiano, quando i nostri soldati lavoravano alla strada, ed altri italiani fecero dirimpetto la fornace per la calce, che esercitano tuttavia.

Un di costoro esce dalla propria capanna e ci saluta.

— Buon giorno.
— Buon giorno. Di dove sei?
— Pisano.
— Ah! toscano! anch'io.
— Quant'è che sei in Africa?
— Quattr'anni.
— A rivederci.
— Buon viaggio! Viva l'Italia.

O rumorosi apostoli dell'anarchia, voi potrete forse scalzare il mondo, ma il cuore umano che non avete fatto, per fortuna, voialtri, non lo sposterete di un centimetro solo. Avete un bello sbraitare che la patria è un pregiudizio; bastò quel saluto di un compatriotta non mai visto che probabilmente non avrei visto più mai, perchè le meraviglie degli occhi cedessero alle sorprese del cuore, e tra le esterne gaiezze sorgessero dal profondo le intime malinconie.

Ritornai con desiderio vivo all'Italia, alle persone care, lontane per tanta distesa di terre e di acque. Che succedeva in quel punto di loro? La notizia che il cordone telegrafico sottomarino tra Massaua e l'Europa era guasto, accolta il giorno innanzi con indifferenza, ora destava in me rammarichi crudeli e bramosie disperate. O! se si potesse volare! Addio compagni, addio colonia, addio Africa, addio viaggio, pur di essere a casa mia, ne' luoghi dove son nato, certo che quanto più amo era là a sorridermi e riallegrarmi. Invece mi sentivo solo, m'addoloravo di sciagure imaginarie, soffrivo. Gli squarci fatti dal dolore sono aditi alla misericordia; mi sentii gli occhi bagnati; i derelitti della piana d'Otumlo mi accompagnavano, moribondi fantasmi per la salita.

Varcata la cresta dell'Arboroba e traversata la stretta, fosca valle del Makenzie si risalgono ancora per altre gole altri monti, sino agli ultimi scoscendimenti che gl'indigeni chiamano *Porte del diavolo*, e son le porte dell'altipiano. Di lassù la vista è stupenda; si dominano le valli o costeggiate o trascorse, i torrenti che le intersecano,

(1) Piccolo tamburo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 novem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	27 novem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.8	746.7	747.3	747,3
Umidità relativa	96	95	85	95
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. .	33.8	—	1.8	6.0
Vento { direz.	—	SE	NE	—
Vento { vel. k.	0	1	2	0
Term. cent. .	12.2	12 4	11.7	11.6

Temperatura { massima 14.0 / minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26:

Venti meridionali freschi od abbastanza forti al sud, deboli al nord. Cielo nuvoloso piovoso specialmente Italia superiore. Mare mosso o agitato specialmente coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 12 novembre 1891.

Approvò la deliberazione del consiglio comunale di Martignacco riguardante compenso agli stradini per il servizio dell'illuminazione pubblica.

Id. di Porcia relativa all'assunzione di un mutuo di L. 3000 per sopperire ai bisogni del bilancio 1891.

Id. di Resia concernente cessione gratuita di terreno ad un privato.

Id. di Bertiolo riguardante affranco parziale di mutuo alla Società operaia di Pordenone e proroga di pagamento della parte residua.

Id. di Latisana riguardante concessione di pensione vitalizia al maestro Morello.

Id. di Raccolana concernente cessione dei dazi addizionali all'appaltatore del dazio consumo governativo.

Id. di Resiutta relativa all'assunzione di un prestito di L. 15600 per la costruzione di un edificio scolastico.

Id. di Muzzana relativa al taglio di un bosco ceduo.

Id. di Moggio, Tolmezzo, Ravascletto, Treppo Carnico e Rigolato riguardante concessione ed utilizzazione di piante.

Richiese al comune di San Quirino schiarimenti circa un ricorso contro la tassa famiglia.

Approvò la nomina del cassiere della Congr. di carità di Treppo Carnico.

Approvò il consuntivo 1889 della Congr. di carità di Precenicco.

Id. 1890 dell'Istituto Tomadini di Udine.

Id. i bilanci 1892 dei comuni di Moruzzo, Cassacco, Pasian Schiavonesco e Maiano.

Non approvò la delibera del Cons. comunale di Forni di Sopra con cui veniva stabilita un'annua retribuzione al parroco.

Restituì alla Prefettura per l'inoltro al Governo del Re il ricorso del comune di Chions contro la deliberazione della Giunta prov. amm. che ordinò d'ufficio l'apertura della sessione ordinaria autunnale.

Restituì al comune di Ampezzo per parziali modificazioni il regolamento di posteggio.

Autorizzò l'amministrazione del civico Spedale di Udine a stare in giudizio contro una ditta privata per questione di proprietà.

Ordinò l'esecuzione d'ufficio del nuovo cimitero di Claut.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Seduta del 19 novembre

Approvò i bilanci 1892 dei comuni di Artegna, Andreis, Tramonti di Sopra, Campoformido, Feletto, Cisoriis, Pavia, Nimis, Forgaria, Magnano, Faedis, Pagnacco, Martignacco, Cavazzo Carnico e S. Giorgio di Nogaro.

Approvò il consuntivo 1890 della Congr. di carità di Cividale.

Approvò la deliberazione del Cons. comunale di Aviano riguardante transazione sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Id. di Verzegnis concernente definizione di controversia per delimitazione di proprietà comunale.

Id. di Tricesimo riguardante accettazione di mutuo.

Approvò le modifiche alla tariffa per la tassa di esercizio e rivendita.

Espresse voto favorevole in ordine al nuovo statuto pel Monte di Pietà di S. Daniele.

Richiese al Municipio di Arta schiarimenti circa la alienazione di alcuni fondi comunali incolti.

Prese atto della decisione della IV sezione del Consiglio di Stato relativamente ad un ricorso contro le elezioni amministrative del comune di Ragogna.

Approvò il regolamento per la tassa sui cani del comune di Moggio.

Approvò le liste amministrative frazionali del comune di Corno di Rosazzo.

Id. di Moggio.

Autorizzò l'amministrazione dell'Ospitale di Udine a stare in giudizio contro varie ditte debitrici di corrisponsioni livellarie.

Emise una decisione in materia di spedalità.

Ricorso contro la dichiarata ineleggibilità a consigl. provinciale del sig. Clodig cav. profess. Giovanni e la conseguente proclamazione del sig. Ferro dott. Carlo.

Nel 6 agosto a. c. la Deputazione provinciale, ritenuta l'ineleggibilità del prof. Clodig, ha proclamato a consigliere provinciale pel mandamento di Cividale il sig. Ferro dott. Carlo.

Contro questa proclamazione fu presentato ricorso da varii elettori del mandamento e il Consiglio provinciale deciderà in proposito nella seduta che terrà lunedì 30 corrente.

Ecco le ragioni esposte dai ricorrenti:

« Gli art. da 183 usque ad 188 dichiarano e stabiliscono il modo di composizione del Consiglio provinciale e le modalità delle operazioni elettorali. L'art 189, riferendosi ai precedenti, suona testualmente così: « Compiute le operazioni a termini dell'art. 84, il Presidente dell'Ufficio principale di ogni Comune trasmette immediatamente gli atti dell'elezione alla Deputazione provinciale. La Deputazione provinciale in seduta pubblica verifica la regolarità delle operazioni, statuisce sui reclami insorti, fa lo spoglio dei voti, proclama a Consiglieri provinciali i candidati che ottennero un maggior numero di voti e notifica il risultato della votazione agli eletti. »

Dunque la Deputazione provinciale ha il mandato di verificare in seduta pubblica la regolarità delle operazioni (elettorali), di statuire sui richiami insorti (circa la regolarità delle operazioni elettorali) di proclamare a Consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di voti. Non vi è parola od accenno di sorte per cui la Deputazione provinciale possa ritenersi autorizzata ad occuparsi della eleggibilità dei candidati e della loro ineleggibilità.

La Deputazione provinciale non ha quindi competenza alcuna per statuire sulla eleggibilità dei candidati, ma ha solamente competenza per statuire sulla regolarità delle operazioni elettorali. Ne ha poi tanto meno nel caso concreto perchè non vi furono richiami da parte di chicchessia nè sopra altri titoli, giacchè, se richiami vi fossero stati, la Onor. Deputazione provinciale avrebbe dovuto esporli.

D'altronde i Consigli provinciali e perciò le Deputazioni provinciali sono enti puramente amministrativi, e, tranne i pochi casi speciali tassativamente indicati dalla legge (fra i quali il caso attuale non è contemplato) non hanno competenza per decidere sulla esistenza o non esistenza di determinati diritti, che la la legge accorda o toglie ai cittadini. E' dunque unicamente giusto il testo della legge, interpretato ed applicato dagli Ufficiali a ciò deputati che, nei singoli casi concreti, si può competentemente decidere sulla eleggibilità e non eleggibilità dei candidati, i quali dalla fiducia degli elettori vengono chiamati alla carica di Consiglieri provinciali, ma la Deputazione provinciale non vi ha competenza alcuna.

Venendo ora alla questione della eleggibilità, ecco il testo della legge che ne determina e ne definisce chiaramente le condizioni.

Art. 191. — Sono eleggibili a Consiglieri provinciali tutti gli elettori inscritti, eccettuati....... *coloro che hanno stipendio dalla Provincia o da altre aziende o dai corpi morali sussidiati dalla Provincia......*

E l'interpretazione autentica di questo articolo l'ha data la Corte Suprema di Cassazione di Roma (Corte di Cassazione di Roma 19 giugno 1890 pag. 78), la quale (sono le parole stesse adoperate dalla Corte Suprema predetta) ha ritenuto quanto segue: — *I presidi ed i professori degli Istituti tecnici governativi essere impiegati dello Stato e non dei Comuni sebbene questi concorrono per legge alla spesa del loro mantenimento, giacchè siffatto concorso costituendo un contributo e non un sussidio, non li rende ineleggibili a termini dell'art. 29 della legge comunale e provinciale.* — E siccome a mente dell'art. 188 della legge, i Consiglieri provinciali si eleggono colle stesse regole e norme fissate per la elezione dei Consiglieri comunali, così il prof. Clodig è eleggible.

Il citare decisioni del Consiglio di Stato o decisioni di altri dicasteri qualunque, che sieno relative ad una data persona è fare atto decisamente illogico e punto applicabile al caso del prof. Clodig, se prima non sia dimostrato che le condizioni di fatto di quella data persona di cui si occupa la invocata decisione del Consiglio di Stato, sono perfettamente identiche a quelle del prof. Clodig. D'altronde il citare a questo proposito i responsi del Consiglio di stato è tanto più errato ed ozioso inquantochè per l'art. 90 della legge il Consiglio di Stato ha competenza soltanto per le controversie che riguardano operazioni elettorali, mentre per le controversie che riguardano questioni di eleggibilità si deve ricorrere all'autorità giudiziaria.

Il prof. Clodig non ha stipendio dalla Provincia nè da altre aziende nè da corpi morali sussidiati dalla Provincia: ecco le condizioni di legge. Sta il fatto che, in forza del Decreto reale che ha creato il r. Istituto tecnico di Udine, la Provincia è obbligata a concorrere per legge alla spesa del mantenimento del r. Istituto tecnico stesso, ma questa spesa non è un sussidio, è un contributo obbligatorio, è un rapporto d'interesse, fra il Governo e la Provincia, rapporto che non riguarda in alcun modo il prof. Clodig, che è nominato e stipendiato dal Governo e che dipende unicamente dal Governo, e punto dalla Provincia.

Il pretendere che il contributo obbligatorio che la Provincia deve versare nella Cassa dello Stato pel mantenimento dell'Istituto tecnico governativo sia o significhi cosa identica al fatto dell'essere la Provincia che stipendia i professori è un voler alterare e snaturare il testo della legge.

Il carattere d'ineleggibilità colpisce coloro i cui interessi possono trovarsi comunque in collisione cogli interessi della provincia.

E' singolare il fatto di una deputazione provinciale che nel Regno d'Italia ove tutte le istituzioni e tutti gli organismi della vita sociale politica ed amministrativa sono ispirati a principii schiettamente ed amplamente liberali, voglia procedere con sistemi restrittivi e voglia limitare il diritto degli elettori con offesa del testo e della parola chiara e precisa della legge.

Perciò i sottoscritti, confidando nel suo senso equanime ed illuminato, fanno appello all'Onor. Consiglio provinciale affinchè per le ragioni esposte, ed in base al risultato delle elezioni, voglia proclamare il prof. Giovanni Clodig a consigliere provinciale pel distretto di Cividale. »

Esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha determinato di accogliere nel prossimo anno scolastico, che comincia il 5 marzo 1892 N. 7 alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa per un corso di studi di 4 anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto ispettori forestali aggiunti con l'anno stipendio di L. 1200, per progredire poi nella Carriera dell'amministrazione forestale a norma dell'organico.

Inoltre i giovani forniti della licenza d'Istituto Tecnico, sezione di Agrimensura e di agronomia, che hanno compiuto gli studi presso il detto Istituto Forestale di Vallombrosa, possono essere ammessi nelle Università al 1° anno della facoltà di scienze matematiche e naturali pel conseguimento della laurea e del diploma d'Ingegnere Civile, purchè presentino; oltre il diploma di perito forestale, una dichiarazione del direttore dell'Istituto di Vallombrosa, dalla quale risulti la loro speciale attitudine agli studi superiori.

Tre dei suddetti posti di alunno, messi a concorso, sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di uno Istituto Tecnico (Sezioni Agrimensura o di Fisica o di Matematica.)

Gli altri quattro posti si concederanno per esame giusto programma ostensibili alla R. Prefettura.

Il concorso si terrà in Roma il 1° Marzo 1892 e le relative istanze si riceveranno sino al 10 Febbraio. p. v.

Per maggiori dettagli rivolgersi alla R. Prefettura.

Per coloro che vogliono essere esentati dal servizio militare di Iª e IIª categoria. Il Ministero della guerra ebbe già a prescrivere con la circolare 10 agosto u. s. che fosse richiesta agli inscritti della leva sulla classe 1871 che non avevano ancora domandata l'assegnazione alla 3ª categoria o che già l'avevano ottenuta per uno dei titoli indicati ai N. 4-5-10 all'art. 86 della legge sul reclutamento, la presentazione d'un certificato di eseguito matrimonio dei loro genitori a completamento degli altri documenti.

Riconosciuto ora dagli effetti prodotti dalla detta prescrizione che i dubbi accennati in quella circolare relativamente alla irregolare compilazione di talune situazioni di famiglia non erano pur troppo infondati, inquantochè fu constatato che non poche assegnazioni alla 3ª categoria furono concesse a famiglie non legalmente costituite, questo Ministero, allo scopo di evitare tali frodi per l'avvenire ed impedirne anche ogni possibile tentativo, è venuto nella determinazione di estendere definitivamente la prescrizione in parola a tutti i casi di esenzione del servizio militare di 1ª e 2ª categoria stabiliti dagli articoli 86-87 e 88 della Legge sul reclutamento.

Fiera di S. Caterina. Giorno 26. Salvo pochi intervalli di sosta, la pioggia ha continuato anche in questo giorno, e fu l'ultimo tracollo della fiera. Tutti i negozianti forestieri, che nei due giorni precedenti avevano fatto gli acquisti della roba scelta, si decisero alla partenza, per cui le transazioni furono limitate e seguirono fra provinciali. Si è notata qualche frazione di ribasso nei prezzi.

La quantità reale dei bovini fu la seguente: buoi 132, vacche 532, vitelli sopra l'anno 85, sotto l'anno 341. In complesso 1090 capi.

In via approssimativa si fecero le seguenti vendite: 12 paia di buoi, 150 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 80 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai prezzi di cui in appresso: buoi al paio L. 745, 883, 965, 995, 1013. Un paio fu venduto a L. 58 al quintale a peso vivo, ed un altro a L. 65 al quintale a peso vivo.

Vacche nostrane ognuna L. 210, 215, 330, 392, 393.

Vacche cargnelle e slave ognuna L. 112, 118, 125, 148.

Vitelli sopra l'anno ognuno L. 187, 220, 253, 284.

Vitelli sotto l'anno ognuno L. 88, 95, 111, 123, 137, 145, 160.

V'erano circa: 63 cavalli, 11 asini e 3 muli.

Si acquistarono circa: 11 cavalli e 3 asini.

Si notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 15, 22, 27, 33 e 35; gli asini si pagarono a L. 10, 16 e 21.

Fallimento a Palmanova. Con sentenza del 19 novembre del Tribunale di Udine venne dichiarato aperto il fallimento di Hiche Rodolfo, pizzicagnolo di Palmanova.

Giudice: sig. G. Bulfoni, sost. sig. D. Parisi; curatore provvisorio l'avv. G. B. Bossi di Udine; la riunione dei creditori è fissata alle 10 ant. del 7 dicembre presso il Tribunale.

L'eredità dell'avaro di Teor. Ieri nel pomeriggio questo Tribunale civile pronunciò la sentenza nella causa per sequestro, promosso ed ottenuto da Giovanni Longaroli da Trieste, assistito dagli avvocati Gennari di Trieste, Cogliolo di Genova e Baschiera di Udine, sulla grossa sostanza abbandonata dal novantenne avaraccio Antonio Mazzaroli di Teor il cui erede è Gio. Batta Mazzaroli di Mortegliano, l'oramai celebre *Barba Tita*.

Non ripeteremo qui ciò che i lettori sanno a sazietà circa le peripezie di quella eredità: riferiremo soltanto che il Tribunale, riconosciuto il diritto dell'eredità nel solo Gio. Batta Mazzaroli e respingendo tutte le eccezioni del Longaroli, ha ordinato la revoca del sequestro su detta sostanza, dichiarando compensate tra le parti le spese di causa ad eccezione di quelle della Sentenza che vanno a carico del Giovanni Longaroli.

Del resto era generale la persuasione, anche nei circoli profani del *jus*, che la cosa doveva finire così.

La sentenza occupa 12 fogli di carta filogranata.

Per l'assassinato Mons. La madre, Elisabetta Mons, in memoria del povero assassinato suo figlio Pietro, fece eseguire stamattina dalle 8 alle 9 nella chiesa del Carmine una messa da morto cantata, cui assisteva l'infelice donna e molta folla che riempiva affatto la chiesa.

Teatro a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone 26 novembre 1891:

Martedì per serata d'onore del primo attore giovane signor Prati la compagnia Duse e Mancinelli ha rappresentato a questo Teatro sociale:

Il Boja di Roma

ovvero

Mastro Titta e i suoi tempi

con

la testa del giustiziato o la corda del carnefice

ossia

REMO l'assassino...... del pubblico.

Dramma in tre atti e un prologo con due schioppettate, una pistolettata, uno stupro violento, due seduzioni con relative pregnature, due incendi appiccati, una strega, una demente, un assassinio, un suicidio e 56 esecuzioni di mastro Titta.... e dei suoi tempi.

Però fra tanta strage degli innocenti... spettatori, il seratante ha recitato un monolongo dal titolo: l'amico Fritz.

Una cosettina graziosissima.

Un gobbo si sposa per... farsi attaccare i bottoni. La moglie lo tradisce e scappa col seduttore, lasciando al marito ingannato una bambina a cui egli fa da padre e da madre. Quando la figlia ha sei anni egli s'incontra con l'amante di sua moglie e lo uccide. E' scoperto e per sottrarsi alla pena e per sottrarre nello stesso tempo la figlia alle terribili conseguenze l'ammazza con un colpo di rivoltella, poi se ne dà egli stesso tre, ma non riesce che a riferisi e gl'inumani giurati, non convinti della sua innocenza, lo fanno condannare a venti anni di lavori forzati.

Sono passati ormai dieci anni quando racconta questa esilarante istoria al buon pubblico il quale si sente svenire dalla.... paura che l'istoria continui, ma fortunatamente il gobbo se ne accorge e si fa venire un insulto apoplettico e cade al suolo fulminato.

Era tempo!

---

i poggi che le separano, cinti dalla catena di montagne che a tutto sovrasta. Sull'altissimo culmine del Debra Bizen il convento della Visione fondato nel secolo XIV, duecento anni fa viaggiatori e pellegrini vedevano di giorno e di notte verghe d'oro uscir da una nuvola e pendere oscillando sopra il cenobio; oggi l'oro non si vede più; ma a giudicare da vestiti de' monaci, si potrebbe giurare che non s'è mai risoluto a discendere.

La vegetazione arborea, florida innanzi, a questo punto finisce: la terra è ignuda, screpolata per l'arsura; soltanto, più qua e più là, qualche campo seminato in orzo, qualche tratto di pascolo, rimasugli d'erbe legnose bruciati dal sole. Pochi brulli rialti segnano all'orizzonte i termini della vallata; sul dosso di uno di que' rialti si alzane bruni i tetti conici delle capanne, che furono la dimora prediletta di ras Alula.

Arriva al gran trotto sul mulo, un omaccino barbuto, seguito da due servi, che portano ciascuno sulla spalla un fagotto rosso, da' cui lembi fa capolino l'elsa di una sciabola; è il parroco dell'Asmara e si chiama *Memer Ghebri; Memer* vuol dire teologo; non c'è bisogno di esami, basta un'occhiata a condannarlo per « usurpazione di titoli»; per farsi credere un dotto non ha che un solo requisito: è sudicio. Sceso a far le solite riverenze, strascica un gabbano di velluto color verde-bottiglia, ricamato di cotone rosso lungo gli orli, sordido e consunto. Ha in capo un non so se dire un turbante o un tocco bianco: dirò un tocco, fatto a quel modo che si fanno i turbanti: con un panno avvolto a corolli, un corollo sull'altro: questo del teologo slargandosi in cima, piglia la forma di quei berrettoni che i giudici portano alle udienze e i professori non degnano più di portare sulla cattedra.

Preceduti dall'omaccino barbuto, da' suoi servi, dalle sue sciabole, dietro agli sbrendoli svolazzanti del suo paludamento verdastro, arriviamo finalmente all'Asmara.

Innanzi alla chiesa (le capanne da fieno sulle nostre aie sono più decenti) ci aspettano, disposti su tre lati di ampio rettangolo, preti, monaci, donne, notabili, popolo: tre o quattrocento persone. Memer Ghebri si mette a capo del Capitolo, protetto il tocco da tre ombrellini di seta azzurra, ai quali i giovanetti che li reggono imprimono un movimento rotatorio che fa male agli occhi. Il capitolo agita campanelli, sistri, turiboli, e dietro ad esso una ventina di preti in ischiera cantano frammenti de'salmi, accompagnandosi con movenze incomposte, un che di mezzo tra la danza delle almee e le contrazioni della colica. Le donne ci salutano con l'*helelta*, trillo prolungato del quale è difficile dare un'idea; ha del nitrito del cavallo e del canto del galletto. Memer Ghebri ci porge a baciare la croce copta. Queste croci, sia detto con rispetto, furono da quel giorno la vera croce del nostro viaggio tra le popolazioni cristiane della colonia; tutti vi strofinano la bocca e nessuno le pulisce mai: si sentono prima di vederle, nè è facile accostarvisi con la reverenza dovuta al simbolo della redenzione. E dal tralasciare una tale cerimonia o negarvisi Dio guardi; è il pegno della pace e il sigillo dell'amicizia. Compiuta anche quella funzione, ripigliammo la strada; le tre o quattrocento persone si prostrano tutte insieme ripetutamente: i *gavi* gli *sciamma* sventolano in segno di ossequio: i turiboli fumano, le trombe stridono, i *negarit* rintronano, i sistri tintinnano, i campanelli squillano, le donne nitriscono. Innanzi, lontani, Menelik e Tedia su' loro cavalli, galoppano, caracollano, saltano, forti come centauri, superbi come semidei,

Il pubblico non ha fi...atato per timore che il disgraziato gobbo risorgesse.

—

Iersera poi, abbiamo avuto una novità: *Confortate la signorina*, commedia in due atti dell'amico nostro concittadino Antonio Brusadini.

Il soggetto è semplicissimo:

Elena, figlia di madre vedova, è fidanzata a Egisto il quale è in aspettativa d'un impiego per poterla sposare. Attilio, amico d'infanzia di Egisto, dopo molti anni di assenza, ritorna in paese traslocato d'ufficio, simpatizza per Elena mentre questa s'innamora, non di lui... ma della sua buona posizione economico-sociale, visto e considerato che il povero Egisto non ne ha alcuna.

Attilio, da uomo onesto, non palesserebbe mai il suo segreto se Elena con arte civettuola non lo investisse e non lo facesse dire ciocchè egli vorrebbe tacere.

Elena, orgogliosa di questo risultato gli confessa allora di amarlo e di non essere punto innamorata di Egisto. Questi, nel frattempo, ottiene un impiego con lire trecento mensili, che è quanto dire più lucroso di quello d'Attilio, e viene ad annunziare la fausta novella alla sua Elena, la quale, *stante ciò*, è pronta di sposarlo.

Ma interviene Attilio che, per salvare l'amico, gli svela le arti di Elena, la di lei confessione e lo consiglia ad abbandonarla, a partire.

Egisto addolorato accetta il buon consiglio e mentre i due amici se ne vanno entra Savina, amica di Elena, alla quale Attilio dice: *confortate la signorina*.

Inutile dire che dopo ogni atto il pubblico ha battuto le mani agli artisti per vedere l'autore; ma io desidero che l'egregio amico Brusadini non si insuperbisca di quegli applausi, ma che studi, studi molto la società, il cuore umano e sopratutto le esigenze della scena prima di cimentarsi un'altra volta nel difficile arringo.

Stenografata all'uscire da teatro:

— E' stato un conforto generale!

— Perchè?

— Ma sì: Savina ha confortato Elena, il pubblico ha confortato l'autore e Mancinelli ha confortato il pubblico!

m.

Amici miei e colleghi in velocipedismo!

In questo momento in cui, chiamato a servire la Patria mi trovo costretto a dividermi, sebbene entusiasticamente, da Voi, o nobilissimi amici e colleghi in velocipedismo, io non posso fare a meno di esternarvi, qui, pubblicamente i sentimenti d'affetto e di gratitudine che tanto profondamente commuovono l'animo mio.

A Voi che pel passato mi dimostraste in mille guise un'amicizia franca e leale, grazie infinite da un cuore che vi sarà per sempre riconoscente.

Udine 26 novembre

Vostro
ALESSANDRO DE PAULI

Ancora del tentato ricatto. Gli arrestati per il tentato ricatto in danno del signor Carlo Latardi di Pordenone, del qual fatto ieri diffusamente parlammo, sono certi Antonio Santarossa di Giuseppe d'anni 19 e la avola sua certa Lucia Tizianei d'anni 63 da Rorai grande.

Continuano le ricerche per l'arresto del complice.

Ragazzo fuggito. Venne accompagnato dagli agenti di P. S. all'Ufficio locale il nominato Valentino fu Valentino Filigoi d'anni 14 perchè fuggito dalla casa paterna da più giorni.

Ferimento in rissa. Da questi agenti di P. S. venne arrestato Giuseppe Tonelli fu Vincenzo d'anni 32 da Palmanova, abitante in Chiavris, perchè in rissa feriva alla testa certo Pietro Pezzarini.

Per una caduta avvenuta in giardino.

Egregio Sig. Direttore,

C'è in questa città un certo Signore il quale non avendo potuto ottenere appieno la desiderata gloria, pubblicando certi saggi di non ben compresi carmi ora certo procura di guadagnarsi fama pubblicando sul giornale «La Patria del Friuli» uno sciocco articolo pieno di strampalate minchionerie mitologiche a carico di una giovinetta.

Oh se quel signore pensasse un po' più ai fatti suoi e non s'impacciasse in quelli degli altri e tanto meno in quelli delle fanciulle e conservasse tutto il suo sentimentalismo per nuove alcaiche, l'assicuro che farebbe molto meglio, perchè forse troverebbe dei lettori non troppo indulgenti per lui, e che nelle sue parole potrebbero trovar molto da ridirci sopra.

Un parente dell' interessata

Per chi fosse stato derubato. A Terni vennero rinvenuti avvolti in canevaccio sdruscito ed ammuffito i seguenti arredi sacri: un ostensorio d'argento ed una pisside d'argento dorato.

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 novembre 1891

Ermacora Giacomo fu Pietro, di Majano, imputato di truffa, fu dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Diminuzione di pena. Dai giornali di Venezia apprendiamo che quella Corte d'Appello ha ridotto la pena di un anno comminata dal nostro Tribunale a mesi sei e giorni venti, al conte Giuseppe Colloredo che feriva il suo dipendente Antenio Del Sal col quale aveva avuto rapporti non pacifici, tanto più che al conte gli era stato riferito che il Del Sal aveva sparlato di lui e della sua famiglia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Anche la terza rappresentazione della *Nuova Befana* ebbe esito felice con molti applausi agli artisti.

—

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta in un prologo e tre atti di F. De Suppè: *In cerca di felicità*, nuovissima per Udine.

Divisione degli atti:

Prologo. Sui monti del Tirolo — La partenza.

Atto 1°. A Parigi — Il disinganno — Il brevetto di capitano. — Atto 2°. In battaglia — La morte del Re di Svezia. — Atto 3°. Il carnevale a Venezia. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ettore Mariotti.

Circo Zavatta. Alla serata di *Button* assistette numerosissimo pubblico che applaudì fragorosamente il seratante.

Questa sera alle 8 spettacolo variato.

Concorso drammatico. Il Ministero dell'istruzione pubblica bandisce un concorso drammatico coi seguenti premi: primo di 6500 lire, secondo di 4000, terzo di 1500; premio speciale per lavori in un solo atto, lire 2000, da assegnarsi a lavori rappresentati a tutto agosto 1892, sui principali teatri: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, almeno in tre di queste città, sempre comprese Firenze e Roma.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Sommario del numero 21-22:

Società latterie Agordine, Resoconto — Comizio Agrario di Belluno, Concorso a premi — A. B., Dei sindacati agricoli — Pasqualigo, Lithosia caniola Hübner — Direzione, Piana, Un rimedio contro l'afta epizootica — Sabbadini, La trivellatura delle corna — Ottanta varietà di patate — Il Gastaldo, In campagna — Grimani-Ninni, La cazza de bote — X. Y., I lavori del catasto — A proposito di un catalogo — Villicus, Proprio niente per l'agricoltura!... — Casella, Rochefort — Di quà e di là.

La Giustizia, giornale dell' amministrazione giudiziaria; esce ogni mercoledì a Roma

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 122, Roma.

Ecco il sommario del N. 48:

Stampa e diffamazione — Sugli articoli 816, 839 e 861 del Codice di Commercio (Luigi Carelli) — Della regolare comparizione di un detenuto in causa civile avanti un Pretore (N. Piredda, Pretore di Soriano nel Cimino — Scuola di pratica criminale a Bologna — Conferenze giuridiche — Sulle riforme da introdursi al Codice Commercio (Avv. A. Bosellini) I Pretori (Rusticus) — Pei funzionari — Parte Ufficiale — Bollettino delle nomine e promozioni — Informazioni — Piccola Posta — Avvisi.

La morte d'un grande industriale

Mercoledì mattina è morto a Milano il cav. *Stefano Branca*, l'unico superstite ed il rappresentante della famosa ditta Fratelli Branca che mandava il *Fernet* in tutto il mondo.

Il defunto aveva 48 anni.

Lo scoppio di una caldaia

Si ha da Bologna, 25:

Iersera alle 8 a Castelguelfo avvenne un terribile scoppio della caldaia a vapore d'un molino. Massimo Zuccheri, macchinista, venne sbalzato nel canale e ripescato morto. E' pure morto un contadino.

Una lettera significante a un canonico

E' nota la condotta sconveniente tenuta verso i Reali d'Italia dal vescovo di Palermo e da quello di Monreale.

Il clero palatino di Palermo tenne invece un contegno correttissimo verso re Umberto, contegno che fu molto apprezzato da S. M., il quale in segno di aggradimento promosse mons. Di Marzo ad ufficiale Mauriziano, e nominò cavalieri dello stesso ordine altri due canonici. Il Re fece scrivere dal comm. Rattazzi la seguente lettera a monsignor di Marzo, lettera che è molto significante:

« Nell' affidarmi il grazioso incarico di trasmettere a V. S. le insegne della onorificenza a Lei conferita, piacque pure a S. M. di esprimere la sua reale soddisfazione per i principii a cui si informa il clero, che da Lei dipende, il quale seguendo l'esempio della S. V. mentre si mostra osservante dei proprii doveri verso Dio, è non meno fedele al Re e devoto alla patria ed alle istituzioni ».

SPORT INGLESE

Nella imminenza delle progettate caccie che avranno luogo ne'pressi di Pordenone, se Giove Pluvio ci darà tregua, non sarà discaro ai nostri dilettanti dello *Sport* di leggere una nostra corrispondenza *sportiva* da Manchester, che, commettendo una indiscrezione, pubblichiamo, quantunque d' indole privata.

Sembrerà strano a molti che da Manchester, pandemonio delle macchine, delle colossali filature, del lavoro febbrile, si mandino relazioni *sportive*, non però a coloro che conoscono le abitudini inglesi. Gl' inglesi, appunto perchè considerano il tempo come denaro, non lo sprecano, ma sanno utilizzarlo equamente nel lavoro, nello studio e nella ricreazione, maggiormente necessaria questa a chi molto lavora. Ed a Manchester lavorano tutti; l'ozio, il dolce far niente, che attecchisce facilmente ne' paesi meridionali, è bandito, anzi sconosciuto ne' climi nordici.

Chiudiamo la breve digressione e stralciamo dalla corrispondenza la parte *sportiva*.

Manchester 22 novembre 1891

La giornata domenicale non è amena qui — tutto è chiuso, perfino, pare inverosimile, la posta, che in questo giorno non distribuisce lettere! Ho quindi tutto il tempo per raccontarti le mie gesta di ieri, sabato, quindi mezza festa, che mi permise di prender parte ad una interessante partita di *sport*. Con l'amico L. in comitiva di una dozzina di persone e relativi cavalli montammo sullo *special lunsting train*, che in trenta minuti ci depose a Kuntsford. Montati in sella, prendemmo al piccolo trotto la via del castello di lord Tabley, convegno del meeting.

Il castello si erge maestoso in mezzo ad un vasto parco di quercie secolari; di fronte al castello evvi un'ampia spianata, dove trovammo già una cinquantina di compartecipanti tra abiti rossi ed amazzoni, nonchè numerosi elegantissimi attacchi da campagna, guidati la maggior parte da belle signore. Stupendo l'effetto di quel numeroso gruppo in mezzo al verde prato, dove giungevano altri cavalieri da tutte le direzioni della foresta. La comitiva contava forse centocinquanta persone quando ci mettemmo in marcia. Abiti rossi e signore elegantissime montati su superbi *hunters*; ragazzi e giovinette su *ponys*, qualche pacifico *farmer*, montato e vestito alla buona; giovani e vecchi ed anche signore attempate — infine tutte le età e tutti i sessi, come pure varie le classi sociali, dalla nobiltà di Ceschire agli uomini d'affari di Manchester e Liverpool, medici di campagna, *farmers* ecc. - L. ed io montavamo cavalli della *riding school* di Manchester; il mio era una cavallina irlandese, ricca di mezzi e di buona volontà, che avevo provata in maneggio, dove volava la sbarra di metri 1.20.

Dopo alquanti giri e rigiri dei cani pel bosco, questi riescirono a *scovare* una volpe ed a farle prendere la campagna aperta, procurandoci un bel galoppo. Per mia sventura, appena entrati in campagna, s' incontrò un passo difficile dove conveniva procedere ad uno ad uno — quindi un grande affollamento. La mia bestia avendo il vezzo di somministrare qualche calcio al suo vicino, fui costretto, nel pigia pigia, a lasciar passare gran parte della comitiva e quando potei partire al galoppo, la testa del *field* (cavalieri) era già molto distante. Meno male che tra i ritardatari mi trovai in compagnia di quattro o cinque giovinotti risoluti e ben montati e, senza seguire la comitiva, galoppammo in linea retta per raggiungere i cani, sempre in forte andatura senza girare verun ostacolo. Un galoppo delizioso, perche la mia cavallina volava tutti gli ostacoli senza un momento d'esitazione e senza il più lieve sbaglio. Erano però tutte siepi, o piccole staccionate piantate su banchine di terra, precedute o susseguite da un fosso, come sono comunemente gli ostacoli in queste corse, che non sono nemmeno paragonabili coi muri e staccionate delle corse di Roma. Se ne incontra però frequentissimi e quindi ci si diverte molto senza pericoli. Credo di averne saltati, senza verun rifiuto, almeno una ventina durante il primo galoppo, in cui raggiungemmo la testa della caccia con la volpe in vista, inseguita dai cani. Ma il galoppo durò appena venti minuti, perchè i cani perdettero la pista della volpe che seppe bravamente svignarsela, e ci fu giuocoforza soffermarci qualche poco anche per riposare cavalieri e cavalli. Durante la sosta ebbi la gradita sorpresa d'incontrarmi con l'ex capocaccia di Roma che conoscevo....

Il tempo splendido ci permise di ammirare la stupenda campagna, e dopo due altri brevi galoppi riprendemmo alle 4 ore la via di Kuntsford ed alle 5 1|2 eravamo tutti lieti, sani e salvi alla Central Station di Manchester, perchè anche que' cinque o sei che fecero qualche tombola se la cavarono con un po' di sciupio nel vestito.

Telegrammi

Scioperi di minatori

Parigi 26. Un dispaccio da Lourches annunzia che lo sciopero generale è scoppiato stamane fra gli operai della Compagnia del carbon fossile di Duches, dipartimento del nord.

Rivolta in Cina

Londra 26. Il *Daily Chronicle* ha da Shanghai: Le forze dei ribelli di Mongolia, composte di fanteria, e parecchi squadroni di cavalleria, marciano su Pekino.

Le popolazioni di numerosi distretti e parecchi mandarini fanno causa comune cogli insorti, contro i quali furono spedite le truppe imperiali.

Un altro krac doloso a Berlino

Berlino, 26. La Società in accomandita Hugo Loewy sospese i pagamenti. I suoi uffici e quelli delle succursali furono chiusi dalla polizia.

Loewy capo della società accomandita Ugo Loewy fu arrestato. Le casse della banca furono trovate vuote e i depositi mancano.

La Banca aveva delle succursali in parecchie città della Germania meridionale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. **Grani.** Se sabbato il cielo non fosse stato coperto, con minaccia di pioggia, per cui il mercato riuscì debole, questa ottava, sarebbe riuscita una fra le migliori dell'annata per quantità di granaglie. Nullameno si portarono più di 3000 ett. di cereali, che per le attivissime domande vennero tutti smerciati a prezzi con qualche frazione di ribasso.

Ecco partitamente la quantità pervenuta:

Martedì. Ett. 1043 di granoturco, 50 di sorgorosso, 40 di lupin.

Giovedì. Ett. 1368 di granoturco, 70 di sorgorosso.

Sabato. Ett. 5 di frumento, 665 di granoturco 25 di sorgorosso.

Ribassarono: il granoturco cent. 42 il sorgorosso cent. 18.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da L. 10.10 a 11.50, sorgorosso da L. 6.10 a 6.40, lupini da L. 7.50 a 8.20.

Giovedì Granoturco da L. 9.90 a 11.80, sorgorosso da L. 6.20 a 6.60.

Sabbato. Frumento a L. 19.35, granoturco da L. 10.40 a 11.40, sorgorosso da L. 6.40 a 6.80.

Foraggi e combustibili. Martedì quasi nulla, giovedì e sabato mercati mediocri. Prezzi in discesa.

Castagne al quint. 7, 8. 8.25, 8.50, 9, 9.70, 10, 10.60, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

19. 15 castrati, 30 pecore, 65 arieti.

Andarono venduti circa: 5 castrati da macello da lire 1.05 a 1.08 al chil. a p. m.; 6 pecore da macello da lire 0.95 a 1.—, 12 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.04 a 0.— al chil. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito.

1400 suini d'allevamento, venduti 360 a prezzi di merito; 35 da macello, venduti 20 da L. 78 a 82 al quint. a p. v. del peso di q. 1 a 1 ½.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio				
I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.35
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.45
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.25
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.05
»	»	»	»	»	0.95
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.40 1.50, 1.60, 1.70 1.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 novembre 1891

Obbligazioni

Rendita	27 nov.	26 nov.
Italiana 5 % contanti	90 50	90.30
» fine mese	90.50	90.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	—.—	89.—
Ferrovie Meridionali	299.—	300
» 3 % Italiane	277.—	277
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	477
» » » 4 ½	487	487
» 5 % Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	444	445
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	503.50
Azioni		
Banca Nazionale	1225	1230
Banca di Udine ex coupons 4/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	41	41
» Cotonificio Veneziano.	238	248
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.90	103.—
Germania »	126.90	127.50
Londra »	25.90	25.95
Austria e Banconote »	220.—	219.95
Napoleoni »	20.55	20.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	88.10	87.70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	87.90	8 .90
Tendenza buona		

Parigi pare cominci a trattare meno male il nostro Consolidato. Dopo tutto crediamo che sia, per esclusione, il miglior titolo internazionale del listino di que la Borsa.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Provincia di Udine - Distretto di Tolmezz

Comune di Zuglio

A tutto il giorno 20 dicembre prossimo venturo viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Municipio, cui va annesso lo stipendio di L. 1000 esenti da tassa di ricchezza mobile.

Le istanze, corredate dai prescritti documenti, dovranno venir presentate entro il suindicato termine; la nomina sarà fatta per un biennio e l'eletto assumerà l'ufficio col primo gennaio 1892.

Dall'ufficio Municipale
Zuglio, li 20 Novembre 1891

Il Sindaco
G. GORTANI.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina.)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.05 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 3.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	O. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	3.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 1.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.